



Mons. Sergio Melillo
Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia

Ariano Irpino, 8 marzo 2020.
*II Domenica di Quaresima

Prot. 12/2020 Vesc.

«Tra il vestibolo e l'altare piangono
i sacerdoti, ministri del Signore»
(Gl 2, 17)

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli laici
della diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia,

nella lettera *“Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre”* dicevo che avrei comunicato tempestivamente le determinazioni della *Chiesa italiana* riguardo al *Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (8 marzo 2020), che prevede *“l’apertura dei luoghi di culto condizionata all’adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro (...). Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri”* (art. 2, lett. v).

A tal fine, allego il “Comunicato” 11/2020 della Conferenza Episcopale Italiana, nel quale viene chiarito che: *“l’interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le cerimonie religiose. Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L’accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica”*. Tale determinazione va applicata senza ulteriori interpretazioni.

Condivido la sofferenza per il momento difficile che viviamo, pur consapevoli che - come ci insegna il Papa - *“il Popolo di Dio ci conosce meglio di chiunque altro. Conoscono le nostre amarezze e pregano anche il Signore per noi. Aggiungiamo alle loro preghiere le nostre, e chiediamo al Signore di trasformare le nostre amarezze in acqua dolce per il suo popolo”* (Papa Francesco).

Pertanto, dispongo che:

1. fino a venerdì **3 aprile 2020** tutte le chiese della Diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia dovranno rimanere aperte per la preghiera personale: *“perseverate nella preghiera e vegliate in essa”* (Col 4, 2). Coscienti che *“ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata... e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”* (EG, 20)
2. per quanto riguarda le **esequie** si rispettino i soli riti di benedizione, alla presenza dei familiari più prossimi, nella casa dei defunti e nella cappella cimiteriale;
3. per quanto riguarda la **celebrazione dei Sacramenti**, in particolare il Battesimo e il Matrimonio - qualora non potessero essere rinviati - avvenga in forma strettamente privata (alla sola presenza dei familiari più prossimi);

4. i parroci siano presenti in Chiesa durante i consuetudinari orari delle celebrazioni per tenere accesa, con la loro presenza orante, la “lampada” della fiducia e della speranza tra i fedeli.

Viviamo in questa emergenza continuando a costruire comunione, perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32) e perciò, *poniamoci davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, o semplicemente in mezzo a tutti con una vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze camminiamo dietro al popolo per aiutare coloro che sono rimasti indietro* (cf. EG, 31).



Allegato 1

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

CS n. 11/2020

Decreto “**c**oronavirus”: la posizione della CEI

La Chiesa che vive in Italia e, attraverso le Diocesi e le parrocchie si rende prossima a ogni uomo, condivide la comune preoccupazione, di fronte all'emergenza sanitaria che sta interessando il Paese.

Rispetto a tale situazione, la CEI – all'interno di un rapporto di confronto e di collaborazione – in queste settimane ha fatto proprie, rilanciandole, le misure attraverso le quali il Governo è impegnato a contrastare la diffusione del “coronavirus”.

Il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, entrato in vigore quest'oggi, sospende a livello preventivo, fino a venerdì 3 aprile, sull'intero territorio nazionale “le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri”.

L'interpretazione fornita dal Governo include rigorosamente le Sante Messe e le esequie tra le “cerimonie religiose”. Si tratta di un passaggio fortemente restrittivo, la cui accoglienza incontra sofferenze e difficoltà nei Pastori, nei sacerdoti e nei fedeli. L'accoglienza del Decreto è mediata unicamente dalla volontà di fare, anche in questo frangente, la propria parte per contribuire alla tutela della salute pubblica.

Roma, 8 marzo 2020